

- DTT: numerazione sul telecomando, danni da attesa infinita
- PAY TV: il monopolio SKY, lo squalo che avanza in tutta l'UE
- DTT: altro monopolio, Persidera di Telecom pronta a dominare
- DIRITTI TV: calcio, ok a sub-concessione. Favoriti i monopoli
- TV: canone frequenze, urge la revisione della revisione
- RADIO: ascolti, pubblicati i dati del primo semestre 2014
- TV e TLC: la tv del futuro non potrà prescindere dalle telco
- TV: l'appello delle tv indipendenti: urge condono fiscale
- IPTV: Ericsson, il 50% del traffico mobile sarà video nel 2020
- ASCOLTI: Consiglio di Stato conferma maxi multa ad Auditel



NUMERAZIONE SUL TELECOMANDO

DANNI DA ATTESA INFINITA

IL 17 LUGLIO SI E' TENUTA L'UDIENZA AL CDS SULLE SORTI DELL'LCN



Il 17 luglio scorso si è tenuta l'udienza al **Consiglio di Stato** per la discussione nel merito dell'istanza di revocazione, proposta dall'**Agcom**, avverso la sentenza del Consiglio di Stato n. 6021 del 16 dicembre 2013 con la quale era stata accertata la propria inottemperanza al giudicato formatosi con la sentenza n. 4660/2012 dello stesso Consiglio di Stato; era stata dichiarata la nullità della delibera Agcom n. 237/13/CONS e del relativo secondo piano LCN, nella parte in cui è stata disposta l'assegnazione dei numeri 8 e 9 a canali generalisti ex analogici, nonché era stato nominato un **Commissario ad acta** con l'incarico di adottare i provvedimenti necessari.

Il ricorso per revocazione era stato proposto assumendo che la sentenza n. 6021/2013 sarebbe incorsa in errore di fatto circa le risultanze dell'indagine dell'Istituto **Piepoli**, con particolare riferimento al posizionamento delle emittenti locali sulle numerazioni 8 e 9 in epoca antecedente lo *switch off*. Nell'udienza del 10 aprile u.s. il **Consiglio di Stato**, Sez. III, con ordinanza n. 1552/2014 ha sospeso l'esecutività della sentenza impugnata e, con essa, l'efficacia di tutti gli atti sino a quel momento adottati dal **Commissario ad acta** e, quindi, è stato sospeso l'avvio della nuova consultazione pubblica sulla regolamentazione LCN.

PERICOLO: Si attende ora la pubblicazione della decisione del **Consiglio di Stato**. Se i supremi giudici emanano una sentenza di accoglimento del ricorso per revocazione, tornerebbe pienamente vigente la delibera Agcom n. 237/13/CONS relativa al secondo piano LCN (avverso la quale sono, però, pendenti, in attesa di discussione, numerosi ricorsi al **Tar Lazio**), tenendo presente che tale normativa è ancora in fase di iter, ferma nei cassetti perché ancora non è stato emanato alcun bando. I tempi, quindi, sarebbero comunque lunghi oltre al fatto che la stessa normativa non accoglie le indicazioni del **Consiglio di Stato**, in particolare per quanto concerne:

- i criteri di assegnazione delle assegnazioni per le tv locali, dove manca il parametro degli ascolti calcolati esclusivamente sul periodo prima dello *switch off*,
- la previsione di una posizione destinata alla prima delle escluse delle tv nazionali generaliste ex analogiche posta non al primo *range* di numerazione ma al n.20 (al momento assegnata in maniera discriminatoria a **ReteCapri** definito "*uno strano caso*" nel *Corriere della Sera* del 21/7/14).

Ricordiamo, comunque, che fino all'attuazione del nuovo piano LCN continua ad applicarsi il primo piano LCN (delibera Agcom n. 366/10/CONS), cioè la normativa annullata perché illegittima, continuando a mantenere un assetto di illegalità sul telecomando che continua a sua volta a cagionare danni.

MONOPOLIO SKY



LO SQUALO AVANZA

Rupert Murdoch ha chiuso il riassetto per dar vita alla super **Sky** europea - un polo televisivo con oltre 20 milioni di abbonati - rafforzando anche la potenza di fuoco di **Fox** per tornare alla carica su **Time Warner**. L'idea, riferisce il *Sunday Times*, che per altro ha come editore lo stesso **Murdoch** (**Newscorp**), e' che la creazione della prima piattaforma europea della pay tv targata **Sky**, con l'incorporazione da parte di **BskyB** delle controllate di **Fox** in Italia e Germania, porti nelle casse della stessa **Fox** un bottino di ben 8 miliardi di euro.

SKY ITALIA INCORPORATA PER 2,45 MLD DI STERLINE

Accanto all'ipotizzata cessione della **Cnn** per 8-10 miliardi di dollari e al finanziamento bancario da 25 miliardi di dollari già messo a punto da **Jp Morgan** e **Goldman Sachs**, permetterebbero all'83enne tycoon australiano di ritentare l'operazione sul colosso **Time Warner**, dopo il rifiuto in prima battuta a un'offerta da 80 miliardi di dollari. Un riassetto delle attività europee di **Murdoch** sembra comunque nell'ordine delle cose, e la stessa **BskyB** oltre due mesi fa aveva annunciato di aver avviato una trattativa con **Fox** al riguardo. Qui il magnate controlla **BskyB** con il 39%, possiede poi interamente **Sky Italia**, mentre ha il 57% di **Sky Deutschland**, quotata alla Borsa di Francoforte. Ora **BskyB** trasferirà la sua quota del 21% in **National Geographic Channel** a **Fox**, per un valore di 380 mln di sterline. Nel dettaglio, la società pagherà a **Fox** 2,45 miliardi di sterline per il 100% di **Sky Italia** e 2,9 miliardi di sterline per il 57% di **Sky Deutschland** creando così un colosso paneuropeo della televisione con 20 milioni di utenti.

UN COLOSSO CHE AUMENTA LA SUA IMPONENZA SUL FRONTE DELLA NEGOZIAZIONE DEI DIRITTI TELEVISIVI

Se la stampa britannica si interroga sui piani a lungo termine di **Fox** per **BskyB**, dopo l'insuccesso nel 2011 nei piani di **Murdoch** di rilevarne il pieno controllo, sulla scia dello scandalo per le intercettazioni che ha portato alla chiusura del *News of the World*, sembra già chiaro invece come la nascita di una maxi piattaforma nella *pay tv* non possa che aumentare le capacità al momento della negoziazione sui diritti cinematografici e televisivi. Darebbe poi forza al gruppo nel caso in cui venisse imposto a livello **Ue** di mettere all'asta i diritti di trasmissione di eventi sportivi a livello paneuropeo.

La nascita di un monopolio di livello europeo va pienamente contro ogni principio sancito dalla stessa **Unione Europea** che si basa su un mercato pluralista e di libera concorrenza. L'Italia già soffre il monopolio satellitare firmato da **Sky Italia**, situazione che andrebbe certamente ad aggravarsi con l'operazione del gruppo di **Murdoch** se non si pongono paletti da parte dell'**Antitrust**.

UN ALTRO MONOPOLIO SUL DTT

IL MOSTRO PERSIDERA DI TELECOM PRONTO A DOMINARE IL MERCATO



Neanche il tempo di chiudere l'integrazione tra gli asset tv di **Telecom** e dell'**Espresso** ed è già partita la ricerca di un nuovo socio per **Persidera**, la società nata dall'alleanza dei due gruppi nelle frequenze digitali terrestri e valutata intorno ai 450 milioni. In questi giorni - secondo quanto risulta a **Radiocor** - gli advisor **Imi** e **Mediobanca** stanno inviando il dossier a uno stretto numero di investitori interessati, principalmente fondi di *private equity*, per un'operazione che punta a chiudersi entro fine anno con l'ingresso di un nuovo azionista di peso o anche con la vendita in toto da parte dei due attuali soci industriali. Per il momento, la presentazione sul tavolo dei potenziali acquirenti non esclude alcuna ipotesi sulle dimensioni del riassetto, ma non è un mistero che l'intera operazione **Persidera** - conclusasi il 30 giugno con l'integrazione di **Rete A** in **Telecom Italia Media Broadcasting** - sia nata con la volontà da parte di **Telecom** e dell'**Espresso** di valorizzare un'ampia porzione della partecipazione detenuta negli asset televisivi.

UN COLOSSO DAL VALORE STIMANDO DI 450 MILIONI DI EURO

La procedura avviata in questi giorni da parte degli advisor prevede il rilascio, a cavallo dell'estate, di un information memorandum completo sull'attività di **Persidera** a favore degli investitori interessati per passare a discutere di valutazioni e di offerte vere e proprie a partire dall'autunno. Parallelamente, entro il mese di ottobre, si completerà la nuova struttura organizzativa della società post-fusione insieme all'integrazione dei dipendenti confluiti in **Persidera**: **Telecom Italia Media Broadcasting** porta in dote circa sessanta persone, **Rete A** una dozzina.

Dai documenti siglati all'atto del closing emerge che la nuova società, partecipata al 70% da **TiMedia** e al 30% dall'**Espresso**, è stata valutata - sulla base delle perizie per il conferimento di **Rete A** - tra i 400 e i 450 milioni in termini di *equity value*: l'operatore di rete può contare su tre multiplex ex **Telecom** per la trasmissione del segnale televisivo e su due multiplex ex **Espresso** e avrà un fatturato stimato in circa 100 milioni. I rapporti tra il gruppo tlc e l'azienda editoriale romana sono regolati diritti di prelazione, co-vendita e trascinamento nel caso in cui uno dei due intenda cedere a terzi la propria partecipazione nella società.

ITALIA IN DIREZIONE OPPOSTA ALLE DIRETTIVE DELL' UE

Persidera sarà il secondo operatore di rete privato sul digitale terrestre a possedere un arsenale di 5 multiplex, insieme a **Mediaset**, senza contare il predominio della stessa **Mediaset** sul mercato delle torri di trasmissione (con **El Towers**). E' interessante ora conoscere il parere di **Agcom** e **Antitrust** che dovranno sicuramente pronunciarsi su tale imponente operazione considerando che la **Commissione UE** da sempre preme sull'ingresso di nuovi entranti nel mercato per favorire il pluralismo. Qui, invece, ci troveremmo di fronte ad un consolidamento di una posizione dominante che anziché favorire nuovi operatori, rende più forti ed in regime di monopolio quelli già esistenti.

IL CNT-TPD RICORDA CHE NEL PROPRIO SITO
WWW.COORDINAMENTONAZIONALETELEVISIONI.IT

È POSSIBILE CONSULTARE E SCARICARE TUTTI I NUMERI DEL 'CNT-INFORMA' GRAZIE AD UN ARCHIVIO ON-LINE CHE CONTIENE LE EDIZIONI DEGLI ULTIMI DUE ANNI



DIRITTI TV CALCIO SERIE A VIA LIBERA DELL'AGCOM ALLA SUB-CONCESSIONE IN LICENZA

Il Consiglio dell'Agcom presieduto da **Angelo M. Cardani**, relatore il commissario **Antonio Preto**, ha dato il via libera, in deroga al divieto imposto dal "**decreto Melandri**", alla concessione in licenza dei diritti televisivi per il *Campionato di serie A*. La deroga, che fa seguito all'istanza avanzata dalla **Lega Nazionale Serie A** ai sensi dell'articolo 19 decreto legislativo n. 9/2008 ed è relativa al divieto di sub-concessione dei diritti in licenza a terzi (articolo 11, comma 6), si riferisce al pacchetto di diritti costituito da 132 partite in esclusiva su tutte le piattaforme del campionato di *serie A* nelle stagioni sportive 2015/2016, 2016/2017 e 2017/2018.

Con il provvedimento approvato, l'**Autorità** ha concesso all'assegnatario originale la possibilità di concedere in licenza tale pacchetto ad un altro soggetto, individuando nella flessibilità dello sfruttamento dei diritti un sostanziale beneficio per gli utenti finali con maggiori opportunità di accesso agli eventi in questione. La decisione assunta ieri dall'**Agcom** è condizionata al divieto di ulteriori cessioni dei diritti acquisiti da parte del sub-licenziatario al fine di non alterare il principio della commercializzazione collettiva dei diritti stabilito dal decreto legislativo n. 9/2008.

PROVVEDIMENTI CHE FAVORISCONO I SOLITI MONOPOLISTI

In pratica la concessione si riferisce al passaggio del pacchetto D dei diritti tv di calcio *Serie A* negli anni suddetti, da **Mediaset** a **Sky**. Il passaggio, ormai, vede come operatori protagonisti soltanto i monopolisti **Sky** (pay tv satellitare) e **Mediaset** (pay tv sul digitale terrestre), per cui se la suonano e se la cantano sempre gli stessi *big players*. Nessun provvedimento, invece, per contrastare il fenomeno dell'accaparramento dei diritti in questione senza lasciare minimo spazio soprattutto alle tv locali, non solo in riferimento ai diritti principali (trasmissione dell'incontro), ma anche a quelli secondari.

CANONE FREQUENZE: URGE LA REVISIONE DELLA REVISIONE

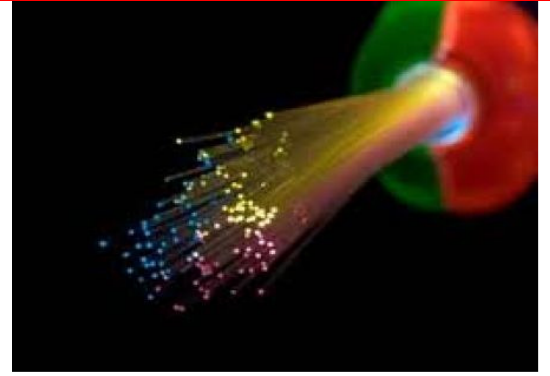
La proposta dell'Agcom messa in consultazione pubblica (prima delle relative decisioni) e relativa ai criteri per la fissazione da parte del **MISE-Com** dei contributi annuali per l'utilizzo delle frequenze nelle bande televisive terrestri ha provocato gravi proteste nel mondo delle Tv locali, in quanto ai piani alti dell'**Autorità** non sembrano essersi resi conto che gli importi che ne deriverebbero significherebbero semplicemente la fine della possibilità di svolgere l'attività di operatori di rete per le stesse Tv locali italiane. Si spera ora in una revisione che tenga conto anche della situazione economica difficilissima in cui versa il comparto, che appunto non potrebbe sostenere gli aumenti ipotizzati.

ASCOLTI RADIO: PUBBLICATI I DATI DEL 1° SEMESTRE 2014

4 Sono stati pubblicati i dati dell'indagine di ascolto della radio *Radiomonitor* di **GfKEurisko** relativi al 1° semestre 2014. Gli ascoltatori sono **34.736.000** su popolazione di 51.896.000 (in crescita su 2° sem. 2013) mentre, nello specifico, le radio locali hanno avuto **21.757.000** ascoltatori lordi nel giorno medio.

LA TV DEL FUTURO NON POTRÀ PRESCINDERE DALLE TELCO

GLI OPERATORI TORNANO A CONCENTRARSI SUL BUSINESS DELLA CONNETTIVITÀ



Senza di loro non ci sarebbe il fenomeno della streaming tv, perché ci sarebbe poco da “streamare”. Ed è forse per questo che le tlc stanno tornando a concentrarsi sul loro business, dare la migliore connessione possibile, dimenticando le passate tentazioni di fare anche gli editori. Insomma i contenuti video si distribuiscono, la tv non si fa. Via **La7** e **Mtv**, largo a **Tim Vision**, guardando a quello che accade in **Telecom Italia**, dove però la volontà di fare “intrattenimento” permane ma si manifesta con modelli e attività diversi. Interessante questo contributo di **Giovanni Iozzia** del *Corriere delle Comunicazioni* che riportiamo.

Le cose sono cambiate rapidamente. “Solo due anni fa nel nostro ambiente si sentiva dire: la gente non guarderà mai video su tablet o smartphone”, dice **Vincenzo Scarlato**, responsabile *Consumer Services & Innovation* di **Vodafone**. E invece ormai si va su Internet più in mobilità che da fisso (lo dicono gli ultimi dati **Audiweb**).

In questo scenario la partita si gioca sulla disponibilità di banda e il video diventa il migliore ambasciatore della tecnologia: convince sull'utilità del 4G, per esempio, o di una connessione veloce a casa. “Il cliente non compra un piano di investimento ma un servizio”, spiega **Scarlato**, ricordando che **Vodafone** con il *Piano Spring* punta a portare il 4G al 90% della popolazione italiana, mentre **Telecom** rivendica la maggiore copertura esistente. E la competizione si sposterà presto sull'*Lte Advanced*. Ma c'è domanda? “Abbiamo venduto oltre un milione di device 4G”, dice **Scarlato**. “Per noi il potenziale sono tutti i nostri 10 milioni di clienti tra smartphone e tablet”. Per far venire voglia di banda, servono contenuti. “Siamo entrati nel mondo del video nel modo che riteniamo migliore: la partnership con chi queste cose le fa di mestiere - dice **Scarlato** - Così abbiamo fatto con *Infinity* di **Mediaset** per i contenuti video o con *Spotify* per lo streaming della musica. Non è un debutto assoluto: con il prossimo campionato saranno tre anni che abbiamo i diritti del calcio per 3G e 4G. Ma il mercato vero è cominciato solo nell'ultimo anno”.

“Il nostro ruolo è essere abilitatori di servizi digitali”, dice **Vivarelli** di **Fastweb**, che è stato un pioniere della web tv, visto che a inizio 2000 era responsabile di **eBisMedia**, la società che cercò di fare la tv quando ancora la velocità si misurava in kb. Quell'esperienza è storia. Adesso si fanno partnership. Con **Sky** ce n'è una dal 2011: una combinazione di parabola e banda larga con una proposta (*HomePack*, quindi in casa) che prevede un solo call center e condizioni economiche particolarmente vantaggiose. I clienti? Circa 300mila. *SkyOnline*, il nuovo servizio streaming dell'emittente, è invece solo un gadget semestrale per chi compra *Joy*, la connettività entry level. “Queste partnership funzionano solo se ci sono risultati. Noi daremo continuità a questa strategia con altri operatori”, conclude **Vivarelli**. “Ma non dimentichiamo che quello che sta trainando la tv digitale è l'esperienza multiscreen: guardare tv con smartphone e tablet accanto”. La palla torna nell'area dei produttori di contenuti video.

L'UNIONE TRA TELCO E TV PRESENTA GRAVI RISCHI

L'unione tra telco e tv evidenzia prima di tutto il pericolo di accordi restrittivi per la concorrenza visto che il mercato tv è strettamente dominato da monopoli, sia sul satellite (**Sky**) che sul digitale terrestre (**Mediaset**), sia il fatto di come è sempre più labile il confine tra due mercati un tempo nettamente separati e che ora, non possono non fare parte di uno stesso paniere di riferimento per valutare i limiti antitrust e evitare la crescita di mostri come quello che sta avvenendo per **Telecom**.

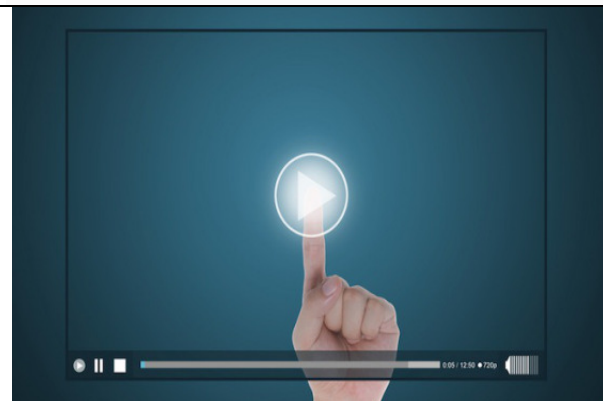
TV INDIPENDENTI NELLA MORSA INDISCRIMINATA DEL FISCO **URGE UN CONDONO**



SENZA SOLUZIONI DRASTICHE SI AMMAZZA UN INTERO SETTORE VITALE PER L'ECONOMIA DEL PAESE A TUTTO DANNO DEL PLURALISMO E LIBERTA' DI INFORMAZIONE

IPTV: IL 50% DEL TRAFFICO MOBILE SARA' VIDEO NEL 2020

Ericsson prevede che entro il 2020 il 50% del traffico a banda larga mobile sarà costituito da video, a fronte di 200 milioni di persone che utilizzeranno servizi di IPTV. Nel 2020 la quantità di tempo di fruizione di contenuti *on-demand* e trasmessi in differita raggiungerà quella della tv lineare e in diretta.



E' quanto emerge dal report *'The IP Imperative'*, realizzato dalla casa svedese per analizzare l'impatto dell'IP sul mercato della Tv e più in generale dei media. Il protocollo Ip ha reso possibile l'esplosione di dati e di oggetti connessi, alimentando la massiccia crescita del traffico di cui la componente video è la più consistente. E le aspettative dei consumatori rispetto alla fruizione ubiqua di video ha poi trasformato le aspettative del mercato, che sembra pretendere la possibilità di scaricare video sempre e comunque, indipendentemente dal network (fisso o mobile) e dal device.

Questi cambiamenti impatteranno profondamente sui player del settore. Detentori dei contenuti, *broadcaster* e agenzie di pubblicità dovranno adattare i loro *business model* alle mutate condizioni di mercato per trarre vantaggi dal maggior coinvolgimento dei telespettatori nei contenuti; nel contempo, chi gestisce le reti di trasmissione deve fare in modo che l'infrastruttura sia in grado di reggere l'impatto con l'esplosione di dati.

IL CONSIGLIO DI STATO CONFERMA MAXIMULTA ANTITRUST AD AUDITEL

Il Consiglio di Stato ha confermato la multa comminata dall'Autorità Antitrust ad Auditel nel dicembre 2011 per abuso di posizione dominante, riducendola del 10%. Frutto di un'istruttoria avviata in base a una denuncia di Sky Italia, la maxisanzione da 1,8 milioni di euro era stata già confermata dal Tar del Lazio nel giugno 2012.

Nella sentenza della sesta sezione del Consiglio di Stato, i giudici confermano - come già riconosciuto anche dal Tar - che Auditel ha commesso tre distinti abusi di posizione dominante discriminando Sky a vantaggio dei suoi principali azionisti Rai e Mediaset (in sintesi, la mancata

pubblicazione giornaliera per un anno e mezzo dei dati di ascolto dei canali per singola piattaforma e della voce 'Altre Digitali Terrestri e l'errata attribuzione, per quattro anni, dei risultati della rilevazione anche ai non possessori di televisione).

L'INTERO SISTEMA MONOPOLISTICO ANDREBBE SANZIONATO

Resta evidente che i giochi si fanno tra *big players* in una lotta continua tra monopolisti. Ricordiamo ancora che Sky è monopolista assoluto sul satellite e non solo il duopolio Rai-Mediaset, ma anche la stessa Sky sta distruggendo l'emittenza indipendente sia essa via satellite che in digitale terrestre. Possenti multe andrebbero comminate a tutti e tre gli operatori per aver soffocato negli anni tv nazionali indipendenti e tv locali costrette a cercare le briciole laddove ci siano ancora.



IMPIANTI TELEVISIVI DATABASE CONSULTABILE:



http://www.sviluppoeconomico.gov.it/programmi_televisivi/home.html

Allo stesso indirizzo sono pubblicati anche i dati relativi ai monitoraggi dei programmi televisivi, effettuati dagli **Ispettorati Territoriali**, direttamente sul territorio, almeno ogni due mesi.

ADERISCI ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Questo momento delicato per le emittenti locali e nazionali indipendenti vede il CNT-TPD fortemente attivo sul campo allo scopo di tutelarle. Gli editori che lo volessero, possono aderire alla nostra associazione collegandosi al sito: www.coordinamentonazionaletelevisivi.it dove poter scaricare il modulo di adesione. Uniti si vince.



IL CNT-INFORMA TORNA A SETTEMBRE

Per l'ottavo anno consecutivo, come di consueto, il nostro settimanale si ferma per la pausa estiva e tornerà regolarmente in diffusione a settembre. Non si ferma però la nostra attività di monitoraggio e di attenzione sulle eventuali evoluzioni e le novità sui principali fronti caldi del settore, LCN in primis. Sappiamo già per esperienza consolidata, infatti, che proprio nel periodo estivo quando l'attenzione pubblica è più bassa, vengono adottati o pubblicati provvedimenti di ogni genere tali da poter generare caos e denunce o semplicemente da sollevare l'attenzione. Qual miglior momento, quindi, per avere pochi riflettori accesi sul palco. Noi, invece, continueremo a vigilare e a riportare, in via straordinaria se necessario, fatti rilevanti. Buone vacanze a tutti.

Comunicazione per i destinatari di "CNT Informa": In base all'art. 13 del Decreto Legislativo N°196 del 2003, i vostri recapiti vengono utilizzati esclusivamente ai fini di questo servizio di informazione e non sono, pertanto, comunicati e/o diffusi a terzi. Nel caso non desideriate ricevere più il "CNT Informa", ed essere cancellati dal suo elenco, inviate un fax al N. 0818370421 oppure una e-mail all'indirizzo info@coordinamentonazionaletelevisivi.it



Direttore: Costantino Federico
Reg.Tribunale di Napoli N. 4/07 del 17/01/2007
SEDE: Piazza Municipio, 80 - 80133 NAPOLI

C.N.T. Terzo Polo Digitale - Informa - Spedizione gratuita via e-mail
e-mail: info@coordinamentonazionaletelevisivi.it
Sito: www.coordinamentonazionaletelevisivi.it